

CAMPOBASSO. Recentemente Renzi è andato a San Giuliano di Puglia a commemorare gli 'Angeli di San Giuliano' ed a comunicare che finalmente ai parenti è stato riconosciuto il dovuto grazie all'inclusione, in un recente ddl, della questione 'parenti delle vittime del terremoto'. In questa occasione il sindaco di San Giuliano di Puglia si dichiarò soddisfatto e si vantò di essersi battuto per questo, insieme alla volontà di destinare il vecchio villaggio temporaneo all'accoglienza di bambini profughi. Iniziativa, questa, lodevole, la quale si spera che vada in porto.

Otto agosto 2016, silenzio assordante da parte del sindaco di San Giuliano di Puglia. L'8 agosto ricorreva il

60esimo anniversario della tragedia di Marcinelle, Belgio, nella quale persero la vita 262 minatori provenienti da tutta l'Europa; tra cui 136 italiani (7 molisani tra cui Francesco Cicora di

San Giuliano di Puglia). Come conseguenza, a parte le vedove, si crearono più di 400 orfani.

Come in tutte le ricorrenze precedenti, il suddetto sindaco, pur essendo stato invitato, non si è mai scomodato per essere presente nelle varie commemorazioni organizzate dalle amministrazioni di Ferrazzano, San Giuliano del Sannio, Busso, Sant'Angelo del Pesco, né tantomeno si è preso la briga di mandare un messaggio, non dico sentito, ma di circostanza come in molti fanno in queste occasioni. Quando è stato quasi costretto ad ospitare una manifestazione di commemorazione a San Giuliano, non ha messo a disposizione neanche una navetta per portare i cittadini al cimitero.

Quando fu conferita la medaglia d'oro a tutti i caduti italiani della miniera di carbone del Bois du Cazier, Marcinelle, fu rivolto l'invito a tutte le amministrazioni dei paesi d'origine dei minatori di intitolare una piazza o una strada a tutti i caduti di quella miniera. Questo invito fu accolto da tutti i Comuni del Molise tranne quello di San Giuliano di Puglia. Ad ulteriore dimostrazione della coerenza del capo dell'amministrazione di San Giuliano di Puglia, anche questo invito venne ignorato. Ero presente alla commemorazione di lunedì a Marcinelle e non c'era neanche una



Marcinelle, "senza passato non c'è futuro"



rappresentanza in Belgio essendo il Molise una delle regioni italiane che ha pagato con un alto numero di minatori morti. Le altre regioni hanno donato una targa ricordo, ma non il Molise. Vorrei ricordare loro che questa tragica pagina della storia e dell'emigrazione italiana, insieme a quelle di Monongah in Virginia (Stati Uniti), in cui ci furono 171 morti tra cui molti molisani ed altre ancora avvenute in altri Paesi, contribuirono alla rinascita dell'Italia (in seguito al regime fascista) e al benessere dei giovani e meno giovani

La lettera di Michele Cicora, figlio di una delle vittime molisane della strage belga
Appello ai giovani amministratori: avete un debito verso coloro che hanno fatto sacrifici per lasciarvi un mondo migliore

di adesso e per questo dovrebbero essere loro riconoscenti. Come dovrebbero essere riconoscenti agli emigrati italiani di recente data, i quali hanno liberato posti a chi è rimasto. Non riesco mai a capacitarmi di come gli amministratori comunali e regionali siano quasi tutti dipendenti pubblici

con uno stipendio e una pensione assicurata. Oserei aggiungere che il sacrificio delle centinaia di migliaia di italiani sparsi in tutto il mondo è stato

nicoli alti mezzo metro, o supini o coricati sul fianco, e in queste condizioni lavoravano per almeno otto ore al giorno. Dovevano firmare contratti per la durata minima di cinque anni e se cercavano di accorciare il contratto mostrando la volontà di volersene andare dopo qualche mese, venivano anche messi in prigione.

Dicevo che, insieme agli altri emigrati italiani, contribuirono alla rinascita o dovrei dire al benessere dell'Italia in quanto oltre alle loro rimesse, il Governo italiano aveva stipulato un accordo con il Governo belga, in base al quale l'Italia avrebbe ricevuto 200 chili di carbone al giorno per ogni minatore italiano che lavorava nelle miniere belghe. Spesso venivano costretti a lavorare a cottimo per farli produrre di più. Per non parlare delle umiliazioni subite. Sulle vetrine dei negozi spesso apparivano cartelli "Né cani, né italiani".

Potrei continuare all'infinito ma preferisco concludere con un semplice invito ai giovani amministratori di oggi: non ignorate il vostro passato in quanto è grazie ad esso se siete nella posizione in cui vi trovate adesso. Avete un grosso debito di riconoscenza verso coloro che hanno fatto sacrifici enormi per darvi un futuro migliore. Aggiungete qualcosa di positivo di vostro. Non siate disfattisti e menefreghisti.

Se si pensa alle tante nazionalità dei minatori morti, si può facilmente dedurre che l'Europa fu costruita allora, insieme a tanti altri migranti di tutti i Paesi europei, anche con il sangue. Grazie all'Europa unita ci sono stati 70 anni di pace, molti si sono avvalsi degli aiuti provenienti dall'Unione europea come pure molte opere pubbliche e private e molti l'hanno anche truffata. Adesso ci sono politici scellerati, anche italiani, che vorrebbero seguire l'esempio 'Brexit' dell'Inghilterra. Che facciano attenzione, cerchino di cambiarla se necessario, ma non la smantellino. Saranno anche i loro figli a pagarne le conseguenze.

Michele Cicora da Londra

delegazione della Regione Molise, né un messaggio nonostante i sette deceduti.

Mi sono deciso a scrivere non perché Francesco Cicora era mio padre, ma per dare una lezione di storia ai giovani sindaci e amministratori rampanti di oggi e anche al governo regionale, il quale avrebbe potuto mandare una piccola



PASQUALE NARDACCHIONE



FRANCESCO GRANATA



MICHELE MOLITERNO



FELICE CASCIATO



LIBERATO PALABIERI



FRANCESCO CICORA



MICHELE GRANATA

Le sette vittime molisane del disastro di Marcinelle